

---

**LUNEDÌ 18 APRILE 2011 ORE 11.30**

**IL REDDITOMETRO METTE IN CRISI IL SETTORE DEL CAVALLO.**

**VALUTAZIONI E PROPOSTE.**

---

**GIAN LUCA VIGNALE**

---



**Gian Luca Vignale**  
Presidente della Commissione Economia e agricoltura della Regione Piemonte  
[Gianluca.vignale@consiglioregionale.piemonte.it](mailto:Gianluca.vignale@consiglioregionale.piemonte.it)  
[www.vignale.net](http://www.vignale.net)



## **PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ECONOMIA**

---

### **CHE COS'È IL REDDITOMETRO**

---

Il redditometro è uno strumento, introdotto e regolato con DPR 600/73 che, rilevando le discrepanze tra reddito dichiarato e tenore di vita, è finalizzato al contrasto dell'evasione fiscale.

Si tratta in sintesi di un indice di ricchezza, e quindi di capacità contributiva, calcolato in base alla disponibilità di alcuni beni e servizi (auto, residenza, servizi, collaboratori, assicurazioni, imbarcazioni, etc) utilizzati come coefficienti che fungono da moltiplicatori delle spese sostenute. La somma tra prodotti, spese e coefficienti costituisce un reddito minimo dichiarabile da un contribuente, al di sotto del quale scattano i controlli fiscali mirati.

Esempio: se si dichiara di possedere una piscina, aver assunto una colf e avere una porche non si può poi dichiarare un reddito di 35 mila euro: qualcosa non quadra e gli organi deputati al controllo fiscale si attivano a valutare la causa delle discrepanze.

Oppure: se si dichiara un abbonamento in palestra (coefficiente 2) dal costo di 3000 mila: poiché  $3000 \times 2 = 6000$  non si può dichiarare un reddito inferiore ai 6000 euro.

Gli ultimi avvenimenti però indicano che la ratio che ha spinto il legislatore ad introdurre uno strumento, come il redditometro, che consenta di verificare la reale ricchezza, presenti in taluni casi anomalie che rischiano di mettere in crisi migliaia di posti di lavoro.

Inizialmente il redditometro era in prevalenza affiancato agli studi di settore, mentre dall'anno finanziario 2007/2008 è stata data la possibilità al Fisco di verificare la coerenza tra il reddito dichiarato dal contribuente e le spese PRESUNTE di mantenimento del bene posseduto.

---

**TRA QUESTI È STATO INSERITO ANCHE IL CAVALLO.**

---

### **IL CAVALLO- PRIMO PROBLEMA LA REGISTRAZIONE**

---

#### *L'anagrafe equina*

Con legge n. 200 del 1 agosto del 2003 e successivamente con DM 5 maggio 2006 e 9 ottobre 2007 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministero è stata istituita l'Anagrafe nazionale degli Equidi. L'applicazione di tale norma infatti impone ai proprietari di cavalli di



dichiarare la destinazione finale dell'equide, cioè se lo stesso verrà destinato (DPA) o non destinato (NDPA, scelta irreversibile) al consumo umano (<http://www.anagrafeequidi.it/>).

La scelta dei proprietari ovviamente si è basata in primis sull'aspetto "affettivo" legato al cavallo, che in molti casi è compagno di vita da tanti anni. Inoltre ai sensi del regolamento 178/2002 ogni soggetto pubblico o privato che detiene, con o senza fini di lucro, un equide DPA è definito "impresa alimentare" e ricade perciò nella "legislazione alimentare" e la persona fisica o giuridica responsabile di garantire il rispetto delle disposizioni della legislazione alimentare è definito "Operatore del settore alimentare".

Visto che la peculiarità dei singoli e semplici proprietari di cavalli, soprattutto quelli gestiti per affezione, ma anche nei casi di allevamenti con fini ippico-sportivi, ecc. non pone ragionevolmente i soggetti nella condizione ottimale per assolvere a tali obblighi, è stato consigliato "da più fronti" ai proprietari di optare per l'esclusione dei loro animali dalla produzione di alimenti per uso umano.

In Piemonte, così come su tutto il territorio nazionale, esistono quindi migliaia di casi di equini identificabili come animali d'affezione, per cui i proprietari hanno optato per la NON destinazione al consumo umano. Apparirà quindi subito evidente come tutti i cavalli vecchi, zoppi, non più utilizzati e a fine carriera debbano "per legge" rimanere a casa, senza la possibilità da parte del proprietario di percorrere una strada "legale" per liberarsi del cavallo.

**Inoltre, il timore di esser coinvolti nei controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate ha frenato la regolarizzazione delle tante posizioni non ancora registrate in Anagrafe Equina, di fatto sottraendo anche dai controlli sanitari obbligatori molti soggetti.**

## CAVALLO - IL SECONDO PROBLEMA: CHE COSA INTENDE IL FISCO PER "CAVALLO DA EQUITAZIONE"?

---

Il MEMENTO FISCALE, è il più diffuso ed apprezzato manuale tributario utilizzato dagli ispettori delle Agenzie e riporta in capo alla categoria cavallo da equitazione la seguente definizione: cavalli utilizzati per i concorsi o cavalli da maneggio,

Una definizione vaga ma che mette subito in risalto la totale incongruità con le tante situazioni sanzionate dall'Agenzia delle Entrate di Asti.

In assenza di una definizione giuridica chiara di che cosa si intenda per "cavallo da equitazione", è legittimo far nascere il dubbio legato alla collocazione in questa pseudo categoria di tutti quei soggetti, che con l'equitazione non hanno legami, in quanto specificatamente destinati ad altre attività, quali ad esempio quella riproduttiva ed allevatoriale (fattrici, puledri, ecc.), che rappresentano per altro la base della selezione genetica di molte razze autoctone e tradizionali della nostra Regione.

E' soprattutto questa interpretazione che "promuove" un'inclusione generale di tutti i cavalli nella categoria "da equitazione", che allarma e preoccupa in maniera particolare. La realtà allevatoriale



piemontese, e quella nazionale, soprattutto se legate alle razze autoctone e tradizionali, è proprio caratterizzata da molte situazioni in cui un singolo proprietario (non configurabile come allevatore o azienda agricola, proprio perché le attività vengono svolte a livello hobbistico) possiede una o due fattrici, e con queste contribuisce però in maniera importante alle attività di selezione e allevamento.

È necessario ora far passare il cavallo, e gli equini in genere, dalla categoria di “animale da reddito” a quella di “animale d’affezione”, come cani e gatti, come ha dichiarato anche il sottosegretario alla salute con delega al benessere animale Francesca Martini.

### TERZO PROBLEMA: COEFFICIENTE E SPESE PREVISTE DAL LEGISLATORE SONO ANACRONISTICHE E IRREALISTICHE

Attualmente i cavalli (indice 8 dell’elenco) vengono divisi in due categorie:

	Categoria	Costo di mantenimento (calcolato dal legislatore)	di coefficiente dal	Reddito necessario presunto
Cavalli mantenuti in proprio/a pensione				
	Cavalli da corsa mantenuti in proprio	Euro 6.618,91	7	46.332,37
	Cavalli da equitazione pensione	Euro 4.412,61	6	26.475,66
Cavalli a pensione				
	Cavalli da corsa	Euro 13.237,82	7	92.664,74
	Cavalli da equitazione	Euro 7.354,35	6	44.126,10

Con questo coefficiente il cavallo viene considerato indicatore di ricchezza esattamente come uno yacht.

Non solo. Il fisco non fa alcuna distinzione tra cavallo da sporto di “un certo livello” e cavallo da affezione o per scopi sociali o di riabilitazione (ippoterapia).

Inoltre le due singole destinazioni non sono esplicative delle differenti modalità (e costi) di possesso e mantenimento di un cavallo

Spesso infatti capita che soprattutto in campagna si possieda un cavallo nel giardino di casa, animale che, come accade per tutti quelli di affezione, oltre a non produrre reddito genera costi per fortuna molto più bassi rispetto a quelli stimati dal Fisco (veterinario, assistenza, etc). Abbiamo svolto una piccola ricerca tra chi possiede un cavallo quali sono i costi reali di mantenimento di un equino da affezione:



I costi reali sono molto più bassi di quelli individuati dal legislatore.

**Tabella: Costo annuale cavallo da affezione mantenuto in proprio**

	costo alimenti	Costo ricovero	Costo veterinario	Altri costi (maniscalco, lettiera, etc)	Totale
Cavallo di età media mantenuto in casa propria	750 euro (8-10 kg di fieno al giorno e 2-3 kg di cereali)	300 euro ( 40 balle da 20 kg con un costo di 7,5 euro)	218 euro (4 trattamenti vermifughi e un vaccino all'anno)	165 euro (3 interventi pareggi zoccoli oppure 3 ferrature al'anno)	1500 euro

È quindi evidente che i 1500 euro all'anno, ovvero circa 125 euro al mese, sono molto distanti dall'ipotesi di oltre 6000 euro previsti dal fisco.

A fronte di 1500 euro all'anno di spese reali, il fisco con il redditometro conteggia invece oltre 4500 euro di spese e quasi 28.000 euro di reddito necessario. Questo significa che chi – come nell'esempio sopra riportato – ha un reddito più basso, paga tasse e multe per il differenziale tra il proprio reddito reale e quello calcolato dal fisco, ovvero 27.498 euro.

*Quindi:*

basterebbe anche solo ipotizzare l'inserimento nel calcolo del redditometro della realistica spesa di 1500 euro all'anno per i cavalli di affezione, per presumere un reddito di 9000 euro. Ovvero quasi quattro volte meno quello ora ipotizzato.

### UN CAVALLO DA AFFEZIONE COSTA QUANTO UN CANE

Chi possiede un cane di taglia media sa bene che il costo mensile del proprio quadrupede può arrivare a ben oltre 125 euro al mese.

Innanzitutto fin dal suo primo arrivo il cucciolo ha un costo di oltre 1000 euro: i costi di acquisto se di razza (che in media si aggira intorno ai 500 euro), dei primi vaccini (4x60 euro l'uno), crocchette dedicate (40 euro al kg) oltre che collarino, cuccia, ciotole e giochi.

Una volta cresciuto un cane ha il costo fisso annuale del vaccino antirabbica (60 euro), della profilassi e dell'antifilaria (oltre 100 euro per un cane di taglia media) .

Qualche anno fa il Times aveva stimato che la spesa di un cane di taglia media nell'arco media di vita di 12 anni era di 32 mila euro. Il che significa che, senza tener conto dell'inflazione né dell'aumento del costo della vita, un cane piccolo costa circa 500 euro l'anno, 750 euro uno di taglia media, 1100 euro quello di taglia grande. Cifre che però non tengono conto delle spese impreviste di veterinario, delle vacanze (in pensione o in albergo con il padrone), di alimentazioni mirate (un kg di crocchette alimentari dietetiche per



esempio può costare anche 60-80 euro), o di accessori o materiali per gli animali a libera scelta di ogni proprietario (impermeabile per uscire, collarini nuovi, giochi , biscottini, pulizia da esperti etc).

**In sintesi: un cane di taglia media oggi può costare ben più di un cavallo tenuto nel proprio giardino. Con una differenza: il possesso di un cane non è inserito nel redditometro e anzi le attuali leggi – correttamente – incentivano il possesso dell'animale.**

**Quindi:**

I problemi dell'inserimento del redditometro da cavallo sono quindi fondamentale tre: innanzitutto si distinguono solo due generiche categorie di cavalli: quelli da corsa e quelli da equitazione, facendo rientrare soprattutto in quest'ultima un mondo molto variegato nel quale rientrano differenti tipi di cavalli (da affezione, da terapia (ippoterapia), da allevamento, etc.) con – ovviamente – diversi costi. In secondo luogo i coefficienti inseriti non rispecchiano la realtà delle spese. In terzo: le spese ipotizzate sono poco corrispondenti a quelle reali.

---

## COSA STA ACCADENDO

---

In questi mesi l'Agenzia delle Entrate sta facendo i controlli per gli anni 2006, 2007 e 2008 verificando quanto dichiarato dal proprietario con quanto riportato negli elenchi forniti dall'Unire, ente per altro deputato al sostegno dell'allevamento e non dello sport o dell'agonismo.

Regione capofila dei controlli è il Piemonte, dove i controlli sono stati molto puntuali sulla provincia di Asti e oggi anche in quella di Torino.

Alcuni esempi fra tutti: nella morsa dei controlli sono finiti vari dipendenti, pubblici e privati, con redditi annui non superiori ai 18.000-21.000 €; con cavalli di 15-20 anni, addirittura non più utilizzabili nemmeno per semplici passeggiate in campagna in quanto troppo vecchi, non in perfetto stato di salute o addirittura soggetti mai nemmeno domati. Animali mantenuti ai soli fini affettivi.

Nonostante i proprietari abbiano palesato chiaramente alla Capo Ufficio controlli di Asti, con riscontri oggettivi (certificati veterinari, dichiarazioni di Dipartimenti Universitari, ecc.), il reale costo di mantenimento di questi soggetti, nonché la loro totale impossibilità a svolgere il seppur minimo lavoro i due cavalle anziane, ad aprile sono state irrogata sanzioni a partire dai 15.000 € in su, fino ad arrivare a importi folli di 60.000 €, il triplo circa del reddito complessivo annuo dei singoli proprietari.

Se poi per gli anni 2009/2010 - come sembra - i dati dei proprietari di cavalli dovessero essere desunti dagli elenchi dell sopraccitata Anagrafe Equina, ovvero dagli elenchi ufficiali dei Servizi Veterinari il rischio di controlli e sanzioni "inique" potrebbe aumentare a dismisura.



**I controlli avviati dall’Agenzia delle Entrate potrebbe quindi potenzialmente riguardare circa 10.000 proprietari di cavalli piemontesi (20.000 soggetti “d’affezione” identificati per ora), di cui la netta maggioranza gestisce il cavallo in maniera amatoriale.**

Cosa accadrà se ogni anno migliaia di proprietari di cavalli riceveranno multe da oltre 20 mila euro? Verosimilmente i cavalli verranno macellati illegalmente oppure “moriranno” in maniera “improvvisa”.

## **LE CONSEGUENZE: UN SETTORE IN CRISI**

---

Il settore equino è molto variegato poiché comprende non solo il comparto sportivo antagonistico ma anche quello privato amatoriale.

Si può quindi facilmente desumere l’importanza dell’intero indotto del settore equino oltre che la varietà delle figure professionali che in esso operano: veterinari, allevatori, tecnici, maniscalchi, ma anche venditori di mangimi e fieno, agricoltori, commercianti di attrezzature sportive, trasportatori di animali, produttori dedicati, gestori di maneggi, istruttori specializzati, operatori di ippoterapia ecc.

Inoltre il cavallo è strumento di attrazione turistica, in particolar modo nelle aree alpine o disagiate, in cui un numero sempre maggiore di agriturismi, associazioni, agenzie dedicate si sono caratterizzate per le passeggiate a cavallo.

È stato ad esempio conteggiato che solo nel settore sportivo di alto livello operano oltre 200 mila persone a cui si aggiungono oltre 350 mila lavoratori dell’indotto. Cifre queste che, in relazione all’intero settore, potrebbero verosimilmente più che quintuplicare. Questo significa che solo in Piemonte, migliaia di persone, direttamente o indirettamente, vivono grazie ai cavalli.

**Pertanto se non si risolve in fretta il problema del redditometro questo settore rischia una crisi senza uscita con conseguenze significative per l’intero indotto.**

## **IL RISCHIO: UN SETTORE CHE DIVENTA SOMMERSO**

---

È evidente che la consapevolezza di essere individuati come soggetti su cui avviare un accertamento non appena si iscrive il proprio animale all’anagrafe favorisce chi ha preferito non rispettare le regole e penalizza chi ha onestamente assolto il proprio obbligo di identificazione e iscrizione del cavallo all’anagrafe equina con il forte pericolo della creazione di un “sommerso” di cavalli che sfuggono ad ogni genere di controllo.

---

## **LA NOSTRA PROPOSTA**

---



L'inserimento del possesso di un animale come indicatore di reddito risulta difficilmente comprensibile di fronte ad un panorama nazionale ed europeo che si sta evolvendo sostenendo con decisione il rispetto del benessere degli animali, con normative ad hoc che spaziano dall'allevamento a terra per le galline ovaiole alle condizioni di trasporto per gli animali destinati al macello. Basti pensare alle politiche a favore della tutela e della cura dei cani o dei gatti.

Oggi invece, con questo sistema, il cavallo viene equiparato ad un oggetto inanimato (aereo/auto/yatch...). Inoltre, poiché non si tiene conto delle caratteristiche peculiari del cavallo (età, sesso, attività e qualità della stessa, stato di salute, valore affettivo...), si rischia di colpire categorie di animali che non rientrano o non dovrebbero rientrare nelle attenzioni del legislatore, con il forte rischio che nell'impossibilità di cederlo, venderlo o macellarlo un animale venga sottoposto a condizione di vita di qualità inaccettabile. Senza pensare ai rischi relativi al disincentivo alla regolarizzazione dei cavalli, all'iscrizione all'anagrafe ed ai reali controlli sanitari

Federazioni e associazioni nazionali di allevatori ritengono l'attuale redditometro assolutamente anacronistico e distante dalla realtà e che la sua peculiare applicazione in Piemonte e nello specifico in provincia di Asti e ora anche di Torino rappresenti non solo un grave danno al settore ma più in generale una forma iniqua di raccolta fondi a scapito di semplici cittadini che non hanno alcuna possibilità di difesa.

Per questo motivo serve la creazione di un sistema che tenga conto da una lato delle reali spese sostenute dai proprietari e che dall'altro riesca a far rientrare il possesso dei cavalli in categorie che meglio rispecchino la realtà.

## NUOVE CATEGORIE

---

Fondamentale è introdurre la definizione di cavallo da affezione.

### ***a) il cavallo da affezione***

#### ***- mantenuto in proprio***

La stragrande maggioranza dei casi è rappresentata da cavalli gestiti e mantenuti nel giardino di casa,: in questo caso l'animale, come accade per tutti quelli di affezione, non solo non produce reddito ma anche genere costi bene al di sotto di quelli stimati dal Fisco.

Abbiamo chiesto ad alcuni allevatori le spese reali sostenute. Le abbiamo confrontate con alcuni studi, per proporre una media di costi realmente sostenuti veritiera.

### ***a) il cavallo da affezione***

#### ***- mantenuto presso terzi***



Se il cavallo fosse invece tenuto in una pensione a questi costi andrebbero aggiunti circa 250 euro al mese per l'affitto della struttura. Costi che però includono la lettiera e l'alimentazione, arrivando ad una spesa di circa 330 euro al mese.

### **b) cavalli da sport**

#### **- sport amatoriali**

Costi differenti richiedono i cavalli che sono impiegati in modo continuativo e di alto livello nello sport. Anche in questo settore è però necessario fare una distinzione individuando i cavalli da sport amatoriali e agonistici. Alla prima categoria appartengono tutti quei cavalli che vengono gestiti o in casa propria o in una pensione e che, iscritti alla Federazione Italiana Sport Equestri, non partecipano regolarmente alle competizioni.

In questi casi ai costi di un cavallo da affezione si aggiungono gli oneri di una maggior ferratura (90 euro) e di mangimi specifici (25 euro al mese), dei trasporti per le gare e di eventuali spese aggiuntive veterinarie oltre che alla necessità di avere specifica attrezzatura per la gara.

#### **- sport dilettantistico**

Un'altra categoria di cavalli individuabile potrebbe essere quella del cavallo utilizzato per lo sport dilettantistico. A questa appartengono tutti quegli animali (quasi tutti NDPA) che vengono di norma detenuti presso strutture terze e che si impegnano in attività sportive più o meno regolari. Per questa tipologia di cavalli la spesa annuale include la pensione mensile (500 euro al mese), l'utilizzo di persone esperte per l'allenamento dell'animale, le iscrizioni alle competizioni, l'attrezzatura e il trasporto per le gare.

### **c) cavalli da corsa**

I costi in questi casi possono aumentare perché occorre tener conto dell'attrezzatura, della ferratura, dei trasporti per le gare, del veterinario, dell'allevamento e dell'affitto del box.

Tabella riassuntiva costi reali.

Categoria		Costo annuale/euro
Cavallo da affezione	Mantenuto in proprio	1500
	In pensione	4000
Cavallo da sport	Amatoriale in proprio	6000
	Amatoriale in pensione	7200
	dilettantistico	9000
	corsa	Oltre i 12000

## CONTROLLI CHE TENGANO CONTO DELLA PROVA CONTRARIA



Dal primo gennaio 2011 con legge n. 122/2010 è entrato in vigore il nuovo redditometro che varia i coefficienti e che introduce anche il concetto di spesometro: ovvero la valutazione del reddito a partire dalle spese sostenute.

Secondo quanto dichiarato il 7 giugno scorso da Rossella Orlandi, direttore centrale aggiunto del settore accertamento dell'Agazia delle entrate, a Panorama: "Teoricamente gli accertamenti si sarebbero potuti fare con le nuove regole sui redditi dei 5 anni precedenti. Ma considerato il fatto che entra in vigore un sistema diverso, si è ritenuto di partire con le dichiarazioni che verranno presentate in queste settimane sui redditi del 2009". (<http://blog.panorama.it/economia/2010/06/07/il-nuovo-redditometro-se-spendi-troppo-il-fisco-ti-sgama/>)

**Chiediamo il passaggio dalla teoria alla realtà: ovvero accertamenti con le nuove regole per i cinque anni precedenti.**

In ogni caso, l'Agazia delle entrate non ha ancora concluso il lavoro di ultima definizione dei beni e dei servizi da tenere in considerazione, né indicato in modo conclusivo i diversi moltiplicatori da tenere presenti per tipologia di bene, tipo di contribuente, residenza, situazione personale. Per questo motivo chiediamo di aprire un tavolo di confronto al fine di valutare il corretto coefficiente attribuibile al diverso possesso di un cavallo.

## UN ORDINE DEL GIORNO IN REGIONE

---

È ora necessario attuare un'azione di sensibilizzazione e informazione del problema ai parlamentari piemontesi in modo tale da riuscire a sensibilizzare il Parlamento sul problema e a portare verso una revisione del redditometro, che escluda il possesso di un cavallo da affezione come indicatore di benessere.

È infatti necessario ora un intervento del legislatore teso da una parte da sensibilizzare il Parlamento su questo tema al fine di programmare un'audizione nella commissione finanza di entrambe le Camere finalizzata all'individuazione di una soluzione condivisa che non penalizzi un settore tanto importante e che tuteli i proprietari nonché i cittadini da un sistema fiscale anacronistico.

Per questo motivo oggi stesso presenteremo un ordine del giorno in Regione Piemonte al fine di richiedere un impegno deciso del presidente della Regione Piemonte a farsi promotore del problema presso il Governo.

